



Progetto Web “Premia il Tuo Corto Preferito”

BookSprint
EDIZIONI

GRUPPO
EVENTI

PREMI
DAVID DI DONATELLO
ACCADEMIA
DEL CINEMA ITALIANO

Lorenzo Sepalone



1. **Finora dove ha trovato i protagonisti per le sue storie?**

I miei personaggi nascono da esperienze, da sensazioni, da visioni, da emozioni. Quando scrivo non ho vincoli e non ho scadenze. Attendo di incontrare i personaggi delle mie storie e quando questo incontro avviene inizio a lavorare ad una nuova sceneggiatura.

2. **È capitato che abbia cambiato idea su come procedere in fase di scrittura della sceneggiatura?**

Certo. Cambio spessissimo idea durante la scrittura di una sceneggiatura. È un'ardua incombenza scegliere il destino dei personaggi. Mi è anche capitato di abbandonare alcuni progetti dopo anni di lavoro perché mi rendevo conto che non rappresentavano più la mia identità. Cestinare una sceneggiatura è sicuramente meno tragico di girare un film che non mi appartiene.

3. **Quale corto di sua realizzazione offrirebbe come biglietto da visita ad un produttore cinematografico?**

Il prossimo, ma siccome è ancora in cantiere, direi “La Luna è sveglia”. Tra i cortometraggi che ho realizzato è sicuramente il più coerente alla mia attuale idea di cinema.

4. **Quale fase lavorativa la impegna maggiormente?**

Essendo il regista, lo sceneggiatore e il produttore dei miei film, direi tutte. Cerco di essere presente in ogni momento della lavorazione. Comunque una fase che mi impegna particolarmente è la pre-produzione. Trascorro molti mesi ricercando le location e gli attori giusti. Inoltre trovare i soldi per girare è un'impresa ostica. Non è assolutamente facile reperire fondi per l'arte.

Anche la post-produzione mi impegna moltissimo. Il mio ultimo cortometraggio “La Luna è sveglia” è stato girato a Maggio 2012 ed è stato chiuso a Dicembre. 6 mesi di post-produzione sono tantissimi per un corto ma sono abbastanza ansioso e decretare la fine di un progetto mi angoscia.

5. **Che rapporto hanno le generazioni digitali con il cortometraggio?**

Sicuramente il digitale ha reso più accessibile l'avvicinamento dei giovani al mondo del cinema. Sono aumentate le possibilità di esprimersi e si producono sempre più cortometraggi.

Bisogna però precisare che possedere una reflex e saper utilizzare un software di montaggio non significa essere in grado di produrre un buon film. Non bastano soltanto i mezzi per fare cinema.

6. **La selezione del casting come avviene?**

Inizialmente, durante i casting, mi baso su alcune caratteristiche degli interpreti provinati: il volto, il physique du role, la voce. Poi procedo con il provino su parte chiedendo agli attori più convincenti una performance riguardante il personaggio che potrebbero interpretare. Mi capita anche di contattare direttamente un interprete che magari ho apprezzato in altri film evitando così il solito casting con numerosi partecipanti. Ho agito in questo modo per i due attori protagonisti de "La Luna è sveglia", Totò Onnis e Nadia Kibout.

7. **Il corto è ancora lo strumento di promozione per un regista emergente?**

Non lo definirei soltanto uno strumento di promozione. I cortometraggi sono considerati palestre in cui allenarsi per il primo lungometraggio, sono visti come le tappe indispensabili di un percorso che dovrebbe portare all'opera prima. Il cortometraggio non è soltanto questo. Per me il cortometraggio è una forma d'arte, un'opera autonoma, un modo nobile e libero per esprimere il proprio stile e la propria poetica.

8. **È possibile, spinti dalla sola passione, realizzare un corto di successo?**

La passione a volte non basta. Occorrono studio, impegno, ricerca, riflessione e tantissimi altri fattori per realizzare un buon cortometraggio. Certo, se manca la passione è molto difficile fare bene il proprio lavoro. La passione è l'elemento fondamentale dell'arte ma non deve essere considerata come l'unico strumento per raggiungere i propri obiettivi.

9. **Quanto denaro è necessario per la realizzazione di un cortometraggio?**

Dipende dal piano finanziario del film e quindi dalla sceneggiatura, dalle esigenze del regista, dagli interpreti, dal cast tecnico, dai mezzi che si dovranno utilizzare, dal piano di lavorazione ecc. ecc. Personalmente non sono molto favorevole ai progetti no budget. Il cinema è un lavoro di squadra e i professionisti vanno retribuiti. Rimunerare un artista o un tecnico vuol dire valorizzare il suo lavoro. Preciso che il budget di un cortometraggio non è sempre direttamente proporzionale alla sua riuscita. Ho visto cortometraggi belli costati meno di 5 mila euro e cortometraggi brutti costati più di 50 mila euro. Il talento di chi lavora nei reparti produttivi delle pellicole indipendenti sta proprio nel ridurre i costi rispettando però il lavoro di ogni attore e di ogni membro della troupe.

10. **Le agenzie ed i festival nazionali che ruolo hanno oggi?**

I festival sono la salvezza dei cortometraggi e di tanti film indipendenti. In Italia si producono migliaia di cortometraggi eppure non esiste un vero sistema distributivo per i film brevi. È assurdo. I corti dovrebbero essere distribuiti nella sale. Al cinema il pubblico pagante è spesso costretto ad assistere ad una serie di spot che vede già in tv. Se invece prima di ogni lungometraggio si proiettasse un corto si formerebbe una via distributiva anche per noi produttori di film brevi. Per fortuna ci sono almeno i concorsi, unica luce in questo sistema oscuro.